FLORILEGIO DRAMMATICO

FASC.° 445.

GULNÁRA LA CÒRSA

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

LUIGI GUALTIERI

MILANO
PRESSO FRANCESCO SANVITO

1863.

Condizioni d'associazione.

Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci gior
contenente una o due produzioni, al prezzo
ital. cent. 35, e si accordano separati senza aumen
di prezzo. Le domande si dirigono alla librei
SANVITO.

Le lettere, plichi, gruppi, ecc. si indirizzerann
franchi di spese, agli editori del FLORILEG
DRAMMATICO presso la suddetta libreria.

Produzioni che fanno parte del presen
FLORILEGIO DRAMMATICO:

La donna romantica, commedia parodia i
cinque atti del suddetto.

La cameriera astuta, commedia in cinque at
del suddetto.

Massimo, dramma in cinque atti di G. Fontebass

Le mosche bianche, commedia in tre atti d
dottor Teobaldo Ciconi.

I nostri intimi, commedia in quattro atti
Vitaliano Sardou.

Don Girella, commedia storica in cinque at
di Valentino Carrera.

La figlia del soldato e la gran dama
dramma in quattro atti di Aurely.

La polvere negli occhi, commedia in due at
di E. Labiche ed E. Martin.

Zampe di mosca, commedia in tre atti di V
taliano Sardou.

Le tre generazioni, commedia in quattro at
di Riccardo Castelvecchio.

Le fasi del matrimonio, commedia in qua
tro atti di Luigi Gualtieri.

GULNARA LA CÒRSA

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

LUIGI GUALTIERI

Rappresentato per la prima volta al Teatro del Fondo di Napoli, dalla celebre artista **ADELAIDE RISTORI**, nel Carnevale dell' anno 1862-63, e replicato le sere susseguenti.

MILANO
FRANCESCO SANVITO EDITORE
1863.

PERSONAGGI

Alfonso Ornano. **Gulnara**, sua figlia. **Vicentello.** **Daniele.** **Pierantonio.** **Gualda.**	Côrsi.
Gianettino Doria. **Duca Spinola.** **Ubaldino.** **Arcimbaldo.** **Pierluigi Fieschi.** **Oprandino.** **Almina Erizzo.**	Genovesi.

Côrsi d' ambo i sessi. — Dame. — Cavalieri.
Congiurati. — Armigeri. — Paggi.

L'azione accade nel secolo XVI. — Primo atto, sui monti di Corsica. — Secondo, in Genova. — Terzo, alla Malpaga. — Quarto, nel palazzo dei Doria.

ATTO PRIMO.

Sala nel castello d'Ornano. — Ritratti sulle pareti. — Una porta segreta si cela dietro l'uno di essi.

SCENA PRIMA.

PIERANTONIO *e* DANIELE.

Pier. Il sol tramonta, nè dell'aspra pugna
S'ebbe novella ancor.

Dan. Dell'armi nostre
Certo è il trionfo.... il ligure superbo
Colle sue navi è re nel mar Tireno,
Ma non venga a sfidarci fra le gole
Dei nostri monti, ad aizzar la belva
Nel proprio covo.

Pier. Come eroe tu parli.

Dan. Da côrso io parlo, e sol mi è cruccio starmi
Colle mani alla cintola a custodia
D'imbelli donne.

Pier. Dunque sei di strage
Avido tanto?

Dan. Di vendetta.

Pier. Il core
M'apri sincero; in che ti offeser questi
Mercatanti del mar?

Dan. La più mortale
Offesa è quella che ridir non puossi.

Pier. Io ti compiango, amico; altri la sete
Del sangue appaghi; ad altra tazza io chiedo
Le mie delizie. (*Beve*) A te salute. — Eterna
Bramo serbar la vita mia terrestre,
Rinunziando alla gloria degli eletti.

Dan. Un eretico sei.

Pier. Vedi il sant' uomo
Devoto al suo rosario, in cui nel primo
Mistero si contempla un uom trafitto
Nel colmo della notte.

Dan. Sciagurato!
E chi ti disse....

Pier. *Pater, Ave et Gloria*
Nel secondo mistero una fanciulla
Rapita al chiostro santo.

Dan. Vil marrano!
(*Snudano le spade*)
Vuoi tu tacer?

Pier. Degnissimo compare,
Più grazia e cortesia.

SCENA II.

VICENTELLO *e* DETTI.

Vic. Le spade a terra;
Qui non si ha d'uopo d'intestine gare.

Pier. Noi il ferro trattiam per celia o giuoco
Non è vero, Daniel?

Dan. Oh meglio fôra
Trattarlo da dover.

Vic. L' ora è arrivata.
Pier. Come?
Vic. Sì.
Pier. Dunque?
Vic. La vittoria è nostra.
Il nemico sconfitto era disperso,
E a lui riman unico scampo il mare.
State coi nostri pronti e quanti armati
Serra il castello: ognun di voi sia presto.
(*Pierantonio e Daniele partono*)

SCENA III.

GUALDA *e* DETTO, *poi* PIERANTONIO *e* DANIELE.

Vic. Dov' è Gulnara?
Gual. Non vi vide appena
Che desïosa di saper novelle....
Vic. Tanto increscioso a lei torna l'aspetto
Di Vicentello? Alle sue stanze riedi,
E le dirai che di suo padre il messo
Chiede vederla.... il fidanzato è morto!
Gual. Quali novelle a noi recate.
Vic. Liete,
Se della patria Corsica il trionfo,
De' fratelli e del padre suo la vita,
E l' esterminio dei tiranni nostri
Sono a lei cari.
Gual. Quale dubbio?
Vic. Andate.
(*Gualda parte*)
Dan. Schierati i nostri e pronti in armi il cenno
Desiosi attendon.... di pugnar anch' essi.

Vic. A quanto somma il numero?
Dan. A trecento.
Vic. Tutti banditi?
Dan. Tutti Côrsi.
Vic. Noti al certo
Vi son i patti mercè cui concessa
V'è del fallir l'ammenda.
Dan. Sangue e braccio
E cor non son più nostri.
Vic. Ma l'onore
Della bandiera è tutto.
Dan. Lo giurammo.

SCENA IV.

GUALDA, GULNARA *e* DETTI.

Gual. Ecco Gulnara.
Vic. Ite, con voi fra breve.... (*Agitato*)
Guln. (*gli corre incontro*)
Voi dal campo venite; quali nuove
Del pádre mio, de' miei fratelli?
Vic. (*freddamente*) Salvi;
La vittoria ci arrise.
Guln. Oh che la mano
D'un prode i' stringa.
Vic. (*con ironia*) Di ligure sangue
Potrebbe esser bagnata.
Guln. (*indietreggiando inorridita*) Che chiedete,
Cugino? (*Con calma affettata*)
Vic. Pria de' vostri cari l'almo
Saluto a voi recar; indi il presidio
Addurre del castello.

Guln. Ancor decisa
Dunque non è questa fatal giornata?...
Vic. Decisa colle stragi e colla fuga....
Degli oppressori nostri.... or con buon nerbo
Corro loro a tagliar la via del mare.
Guln. Fermate.... una domanda.... e come e dove
Furon vinti?
Vic. A Casarca.
Guln. Il numer loro?
Vic. Doppio del nostro.
Guln. E il loro duce?
Vic. Voi
Lo conoscete.
Guln. (*agitata*) E chi è desso?
Vic. Il Doria.
Guln. Morto sul campo?
Vic. No.
Guln. Dunque ferito....
Vic. L'ignoro.... Addio.
Guln. Cugino, a me la mano.
Vic. Feci voto di darla alla mia sposa
Soltanto.... e voi or siete....
Guln. Una sorella.
Vic. Un' estranea per me.
Guln. Fermate....
Vic. Addio. (*Parte*)
Guln. Ei parte e più non m'ode; la sua calma,
Il suo sorriso disser più di quanto
Immaginar può la turbata mente....
Ferito o prigionier!
Gual. Oh, mia signora!
Guln. Mentre i crudeli avràn diretti i colpi
Cercando il petto suo, egli alla vista
Del padre mio, de' miei fratelli ... parmi
Vederlo.... avrà ceduto il ferro.

Gual. Torma
D'armati io veggo e folgorar di faci.
Guln. Partono....
Gual. Sì.... mio Dio !... qual balena
Truce pensier nel vostro aspetto ?...
Guln. Sole
Noi siamo. Ebben, m'ascolta, o Gualda ; giuro
Innanzi al Dio che m' ode, se caduto
Per man de' miei fosse colui che sposo
Elesse il cor.... ebben, fratelli e padre
Più non avrei.
Gual. Disperda Iddio tal giuro.
Guln. Parricida mi nomi ognun e della
Corsica traditrice.... Io l'amo.... intendi ?
Gual. Taci, insensata !
Guln. Ma qual colpa ha il core
De' suoi trasporti ?... Un dì mi disse il padre:
Oggi vedrai alla mia mensa il nuovo
Di Genova proconsole.... Il nemico
Che non puossi atterrar blandir si dee.
A tratti foschi qual dettar può l' odio
Mi pinse il Doria, e tal che trepidante
Ed atterrita io l'attendeva.... Oh quanto
Parve diverso agli occhi miei. Leggiadro
Nelle sembianze, d'alti sensi, tutto
In lui splendeva giovinezza, amore.
Nol vidi appena che sul volto il fuoco
Piover sentii di sue pupille ardenti ;
Parve sì strana cosa in me l' idea
D'amarlo, e in un l'esser da lui riamata....
Terror inusitato il cor mi strinse....
Da quel giorno ognor furono i miei sogni
Turbati da fantasmi atri di sangue,
Che prendevan da lui forma e figura.
Sognava orrende pugne dove i Còrsi

E i miei fratelli in fratricida lotta
Contro lui combatteano, e in mezzo ad essi
Trafitto il padre per sua man, levarsi
Anco una volta con fremente voce
E maledirmi.... Allor dal letto quasi
Estrefatta balzar, schiuder le imposte
De' miei veroni e pregustar le prime
Aurette del mattin, e fra le verdi
Serenità dei campi io lo vedea
Non più nel sogno sul corsier veloce
Dileguarsi.... e il vedea con lungo gesto
Che non era nè bacio nè saluto....
Ed era amore.

Gual. A che le vane larve
Or rimembrar?

Guln. Perchè s'avvera il sogno.

Gual. Ohimè!

Guln. Che fu?

Gual. Non odi un lamentoso
Gemito?

Guln. Dove?

Gual. Là....

Guln. Gran Dio!

Gual. Signora,
Ei si ripete.

Guln. Taci, oh! qual terrore
Tutta m'investe.... fuggitivo... desso....

Gual. Chi desso ..? parla!

Guln. Si, colui che solo
La via conosce di quel varco ascoso.

Gual. Il Doria?

Guln. Sì. (*Apre il quadro ed entra*)

SCENA V.

Gianettino Doria, *colle vesti in disordine, ferito nel braccio sospeso ad una ciarpa, e* detti.

Doria Gulnara?
Guln. Tu.... gran Dio!
Oh sei salvo!
Doria Siam soli?
Guln. E chi potrebbe
A tuoi giorni attentar s'io ti difendo?
Doria Per aspri gioghi errante, perseguito,
Dove s'inselva il bosco alfin io giunsi
Allo ingresso dell'adito furtivo.
Guln. È Dio che ti guidò! Tu sei ferito?
Doria Qui lievemente.... ma in più fiero modo
Nel cor. Nipote io del gran Doria vinto
Sopra a terra straniera.... e dei ribelli....
Scordava.... ah sì.... che tu sei Côrsa....
Guln. Ingrato!...
Dell'odio vostro le ragioni ignoro;
Io sol conosco l'amor mio....
Gual. Signora,
Odo fragor lontano; alcun s'appressa....
Guln. Chiaror di spesse faci....
Doria Tu lo vedi,
Io non pavento.... sotto agli occhi tuoi. ..
Saprò morir.
Guln. Inviolabil sempre
Fu l'asilo dei Côrsi, e più securo
Se l'amor lo protegge. La mia stanza

È là, nessuno ne varcò la soglia....
A te sia schermo.

Gual. Più distinto s'ode
L'appressarsi.

Doria Gulnara?....

Guln. Il tuo periglio
Mi fa maggior di me.... Vedi son calma....
Vanne, vanne.

Doria Più tardi....

Guln. Ahimè, che dici?

Doria Sola verrai tu a me.... colà t'attendo.

Guln. Parti.

Doria Tu mel prometti?

Guln. Sì, il mio cor non trema;
Or che sei salvo, ogni periglio sfido....

Gual. Vengon....

Guln. Fuggi....

Doria Prudenza....

Guln. Io qui li aspetto.
(*Doria parte*)

SCENA VI.

ALFONSO ORNANO, VICENTELLO, DANIELE, PIERANTONIO, CÒRSI *e* DETTI.

Guln. Oh padre!

Orn. Alfine ti riveggo.... Oh come
L'ora tardava d'abbracciarti.... Oh voi
Ditelo, amici miei, qual era il nome
Che cauto mi rendea nell'aspra pugna....
A perigliar questi miei vecchi giorni.

Tu chini il guardo?... Ebben, diletta figlia,
Che hai tu dunque?

Guln. Immensa gioja io provo
Di rivederti salvo.... e i miei fratelli?...
Tu impallidisci!

Orn. Alfredo invan ricerchi
A me dappresso; il giovin ramo saldo
Stette all'antica e dura quercia unito
Durante la buffera, ma a schiantarla
Piombò la folgor....

Guln. Morto!

Orn. Ma da prode....
Dinanzi a lui al truce averno stuolo
D'alme nemiche il precedea fremendo....
Egli immortal spirto glorioso in cielo
Salì fra l'inno di vittoria.

Guln. Oh padre!

Orn. Io non ho pianto.... eppur diletta cura
Era dei miei vecchi anni.... Ohimè si spezza
A rimembrarlo il cor.... or che mi volgo
E sola sei.... ed egli al dolce amplesso
Non tornerà più mai.

Vic. Te stesso obblii?

Orn. È ver, promisi festeggiar il giorno
In cui la casa degli Ornano avrebbe
Fra suoi contato un martire novello;
Atterrò la promessa. Or più non piango....
Si sommerga il dolor nella dolcezza
Del trionfo insperato e nella gioia
Di compiuta vendetta.... Orsù, apprestate
Qui l'allegro banchetto, e primo io voglio
Al par degli avi miei la prima tazza
Libare all'ombra degli estinti.

Tutti Evviva!

Orn. E narrar le sue gesta; ai vostri figli

Le ridirete, e insegnerete ad essi
Un sacro nome a venerar....

Tutti T' udiamo.

Orn. Il giovin prode della sua falange
Si pone a capo; e dove più rintrona
Il fragor della mischia, e dove il grido
De' combattenti al cigolio dei ferri
Più terribil si mesce, impetuoso
Egli irrompe, co' suoi; tale si vede
Fra le azzurre del mar onde placate
Precipitarsi il turbine improvviso
Ruggendo, e sollevar monti di flutti,
E spalancar gli abissi; si scompone
All' urto fiero de' nemici il campo,
Suon di vittoria si ode, in mezzo ad essa
Un garzone giacente fra le braccia
De' suoi compagni a me venirne incontro
Col sorriso sul labbro e sul mio seno
Appoggiarsi e spirar vedo. A tal vista
Uno fu il grido, il moto.... un fremer cupo...
Percorse il campo irresistibil ira,
Terribil cozzo non di ferro e ferro
Ma d'uomini e di petti, e in breve tratto
Il ligure campion qual pauroso
Cervo portava nel dorso confitti
I dardi nostri.... e il Doria....

Vic. Ebben?

Orn. Si fece
Capitan dei fuggenti.

Guln. (*tremando che Doria ascolti*) Ah no.

Orn. Che fia?

Guln. Perdona.... ahimè! che dissi.... il duro caso
Fuor di senno mi tragge.

Orn. Non sei figlia
Tu degli Ornano? non sei sangue mio?

Non rammenti qual sia l'usanza antica
Delle côrse eroine? Hai tu scordato
L'inno funebre che il materno labbro
Un dì t'apprese.... quella madre pia
Che unita or or col figlio suo diletto
Dal ciel ci guarda e benedice? Solo
Nella sublime religion di patria
Puote lenir de' suoi affanni il pondo
L'orbato genitor. Gulnara, compi
Per quanto costi all'alma tua.... deh compi
Il tuo dover.... ten prego.

Guln. Padre, il vuoi?

Vic. E tanto costa al labbro tuo, Gulnara,
L'imprecar contro gli inimici nostri?

Guln. A me.... no.... se il volete....

Tutti Sì, ti udiamo.

Guln. « Chi sei tu, straniero, che imperi fastoso
« Sul suol dove ignori costumi e linguaggio?
« Tu credi che un popol per fasti glorioso
« A lungo soffrire consenta il servaggio?
« Divisi ci hai vinti, ma uniti ci temi.
« Paventa di un popol ridotto agli estremi.
« In dolce sembianza di amiche alleate
« In nostro soccorso volavan tue schiere....
« È stolto quel popol che vuol libertate
« E al braccio s'affida di genti straniere....
« E fosti a promesse tu prodigo assai;
« Ma il dì d'attenerle non venne giammai.
« La nave guidata da barbare genti
« Accenna approdare a nostre costiere;
« Se i Côrsi son tardi, che s'armino i venti,
« Che irrompan frementi le cieche buffere....
« S'infranga agli scogli, si affondi nei banchi,
« Si sperda....

Coro « Si sperda....

Guln. « La nave dei Franchi.

« Ch'ei venga nemico.... Sì, noi l'accettiamo,
« Chè eguale coraggio ci diede natura.
« Che si per pugnare abbastanza ci odiamo,
« E ignota ad entrambi è viltade e paura....
« Ma cessi dal labbro profano impudico
« La santa parola d'amico....

Coro « D'amico.... »

Vic. Costoro amici?

Orn. Perchè mai t'arresti?

Guln. La mia memoria....

Vic. Rinfrancarla io posso
Se il vuoi.

Guln. Tu? no....

Vic. Ricordi....

Guln. Sì, rammento....
« Amici costoro? S'avvenga ch' un d'essi
« Ferito o languente ti chieda l' ostello,
« L'accogli gentil fra teneri amplessi,
« Lo cibi, lo vesti, lo chiami fratello;
« Ma quando egli parte, per celia d'amore
« Si tragge con seco l' onore....

'utti « L' onore....

uln. e Vic.
« L'onor della donn . !

utti « Che il ciel ci confonda!

uln. « Ma attendi quell'ora che è sotto il suo tetto.
« Deh fa che ad entrambi la notte nasconda
« Le lucide canne del fiero moschetto....
« Fra un bacio e fra l'altro....
(*Terrore istintivo di Gulnara*)

c. « Che il ciel mi perdoni,
« Con essi all' inferno ragioni....

tti « Ragioni.... »

ı. Orsù, Gulnara, la canzon ti lasci
Furar dal labbro?... ma più bella è ancora

Nel punto dove il padre sorprendeva
In colloquio la figlia e il seduttore.
« Che sia maledetta la donna dei Côrsi
« Che al Franco porgeva le guancie leggiadre.
« Quei baci le sian di vipera i morsi
« Che struggan le impronte di quei della ma-
(dre.... »
Come finisce la canzon? (*Scuotendola*) Gulnara...

Guln. (*con calma terribile*)
« La donna infedele non ha più famiglia;
« Non è più dei Côrsi la figlia.... la figlia.... »
(*Tutti restano paralizzati di terrore. Ornano guarda Gulnara. Vicentello trionfa*)

Guln. Padre, che hai? perchè severo il guardo
Mi volgi?

Orn. Io? nulla.... a te chieggo piuttosto
D'onde la smania ed il terror che tutta
T'agita e ti commove....

Guln. Io soffro assai....

Orn. Comprendo.... Andate ai vostri lari, amici,
Vigili siate.... Vicentello, resta;
Deggio parlarti.

Vic. Qui?

Orn. Dove più puro
Alito si respira.... (Il mio sospetto,
Ahimè si avvera!...)

Guln. Padre mio!

Orn. (*con fierezza*) A domani.
(*Tutti partono*).

SCENA IV.

GULNARA *e* GIANETTINO DORIA.

Guln. Io son perduta.
Doria No, a salvarti io vengo.
Guln. Taci.... non odi le lor voci appena
Son dileguate, ed osi...?
Doria Ho tutto udito....
Gulnara, a qual duro cimento posta
Fu la fermezza tua....
Guln. Non mi tradii
Perchè là ti sapea.... io sì, tremava....
Non per l'onor, non per la vita mia,
Ma per te solo.... Te lontano e salvo,
Dell'amor tuo mi sarei gloriata
In faccia ad essi, e pena pur la morte
Mi fosse stata.... confessato il nome
Avrei pur sempre.... e l'amor mio.
oria Gulnara....
Or che risolvi?
uln. E tu mel chiedi? In salvo
Condurti tosto....
oria E come?
uln. Pel sentiero
Delle montagne che conduce al mare....
ria Andrò smarrito....
ln. Guiderotti io stessa.
ria Quando?
ln. Sta notte.

Doria Ed osi...?
Guln. Tutto.... Il padre
Doman mi accolga al limitar, mi scacci
Dalla paterna casa.... o mi trafigga...
Te lontan, che mi resta? Sol la gioja
D'aver salvato tuoi preziosi giorni....
Doria E credi tu che a prezzo della tua
Vita serbar la mia vorrei?... t'inganni....
M'odi, Gulnara....
Guln. Il tempo stringe.
Doria Voglio
Una promessa, senza cui non parto.
Guln. Parla....
Doria Promessa a cui seguir dee il fatto....
Guln. Non ti comprendo....
Doria Ne' tuoi sogni, mai
Tu non vedesti un avvenir superbo
Degno di tua beltà.... seriche vesti,
Marmorei palagi.... gemme ed oro,
Dovizie, feste, ed un nobil corteo
Di regina?
Guln. Che dici?
Doria Uniti insieme,
Meco trarrai la vita....
Guln. Tua sposa io?...
Doria (*indeciso*)
Sposa.... si.... Che ne pensi?
Guln. La mia mente
Si smarrisce al pensier.... Oh! mi ripeti....
E tu potresti...?
Doria Sol che il voglia.
Guln. E come
Tanta gioja ottener?...
Doria Seguimi....
Guln. Dove?

Nella fuga.

Giammai....

Ma tu non sai

Quanta gioja ci aspetta.... Soli e liberi
Al mattino novel ... non più divisi
Dalla ferccia altrui.... il mar ci accolga
Cortese.... e ci conduca ad altra terra.
Colà, poggiata sul mio braccio, a tutti
Ridir potrò: Quanto leggiadra e bella
È la mia sposa !...

Taci.

(*incalzando*) Sì.... la vita
Mi salvò dessa.... la natura, il sangue,
La patria, la favella, il nome, tutto
Era fra noi nemico.... e vinse amore,
E ci legava in un eterno amplesso....
(*Con dolce insistenza*)
Vieni, Gulnara....
(*si lascia trascinare dall' entusiasmo*)

Deh ! prosegui.... il core....

Tu m' inondi di gioja....

Ti trattiene

L'amor de' tuoi?...

Rinnegata mi hanno....

Che tardi adunque ?

Alla tua patria sposa....

Tu mi conduci.... alla tua casa....

Vieni....

(*commossa*)
Lascia ch' io baci anche una volta il santo
Limitar del mio tetto.... O madre mia,
Che dal ciel mi contempli.... Ah mi perdona.
(*Si pone il velo*)
Mio padre.... il disse... egli mi scaccia....
(*Piange*)

Doria (*sull'adito*) Vieni....

Guln. (*per partire; giunta sull' adito esclama con orgasmo*)

« La donna infedele non ha più famiglia;
« Non è più dei Còrsi la figlia.... la figlia.... »

(*Fuggono. — Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Sala nel palazzo Doria.

SCENA PRIMA.

GIANETTINO DORIA *e* ARCIMBALDO.

Dì, che fa la mia Genua?
Si diverte,
Eccellenza....
Sta bene....
Il popol dorme,
Passeggia e lascia far.
E come parla
Del suo nuovo signor?
Lo plaude e ammira....
Mai si videro più splendide feste,
Corse, regate, giostre?... l'idol siete
Del popol tutto....
Adulator, mentisci.. .
Avvi chi m'odia acerbamente, ed avvi
Chi abborre il novello ordine di cose....
Di libertà favellan alto, e largo
Fanno ai valletti miei quando la folla
Percotono al passaggio.... Qui tiranno
Mi proclamano i molti.... ma sì poco

Costa dell'uomo la coscienza, ch' io
Ne fo mercato. Quanto val la tua?...

Arc La vostra grazia....

Doria A te, marrano.
(*Gli getta una borsa*)
Un breve
Di capitano ti sarà concesso
Se giungo alla mia meta.

Arc. Io già vi veggo
Doge fra giorni; il grande Andrea non puote
In coscienza.... sperar la vita lunga
Come la fama....

Doria A lui conservi il cielo
Una vita di secolo; tranquillo
Alla grand' ombra del suo nome io regno.
Vedesti il Fieschi?

Arc. Ognor leggiadro e bello,
Egli è il sospiro delle nostre dame.

Doria Lo seguisti?

Arc. Tre notti.... i passi suoi
Contar si ponno; la sua vita è amore.
Tu sospiri, o mio principe? Simile
Non è la tua ventura?... e quale donna
Dell'amor tuo non si terrebbe paga?

Doria Gravi pensier di stato ogni altro giogo
Mi rendono importun.

Arc. Perchè geloso
Custode sei di una beltà romita.

Doria Sciagurato, che dici?

Arc. E qual vi prende
Strana manía.... nol sa Genova tutta?
Di che si parla negli allegri crocchi?
Della beltà che sì geloso il Doria
Cela a tutti.... ma il sol di sua bellezza
Trapassa il fitto vel che la nasconde. ..

Chi la bittezza creola, chi spagnuola,
Chi circassa, chi còrsa ...
- Iddio ti perda,
Mentitore sfrontato!
Io vi ripeto
Ciò che l'orecchio mi ferisce.... il resto
Non mi riguarda.

SCENA II.

PAGGIO, SPINOLA e DETTI.

Il duca Spinola....
Entri.
(*Arcimbaldo esce inchinandosi*)
Qual molesto pensier così per tempo
Dall'amato origlier oggi vi tragge,
Cugino mio?
D'una novella strana
Apportator son io....
Nulla di nuovo
M'apprendereste al certo....
Ebbene, il Fieschi....
Ad assordar le orecchie ognor mi giunge
Codesto nome.... Ebben, che fece il Fieschi?
Del gran Mogol sedotta ha la reina?
Qui sta l'error.... sotto l'amabil mostra
Di vagheggino l'ambizion ei copre
Di politico astuto.... egli cospira....
Le prove?
Son palesi.... Interrogate
La borghesia, la plebe, e lor chiedete

Chi designato a successor del Doge
A comun voto sia.... Diranno il Fieschi....

Doria Stolti! Le navi, l'arsenal e il porto,
L'esercito, gli spaldi, e se non basta
La vita lor nelle mie mani io tengo....

Spin. Calma, cugin; piuttosto a ovviare il male
Avvi una via....

Doria L'addita....

Spin. Dell' Erizzo
Offrir ti posso i ben settanta voti....

Doria A quali patti?

Spin. A un sol.

Doria L' esponi....

Spin. Erizzo
Al disopra del fasto e del potere
Ama l' unica figlia.... il fior è dessa
Delle donzelle genovesi.... Ebbene,
L'illustre vecchio sul giovine capo
Dell'adorata figlia brillar vegga
La corona dogal.... ed ei sia pago....

Doria Sposo ad altri giammai ...

Spin. Che dici, incauto!

Doria Non posso....

Spin. Tu vaneggi.... Almina in dote,
Oltre il voto del padre, che assicura
A te il poter, più che trecento mila
Oncie d'oro ti reca ed il retaggio
Della sua nobil casa.

Doria Taci.... taci....
Demonio tentator. ..

Spin. Gianetto Doria
Vuol imperar, nè sa vincer sè stesso?
D' imbelle donna schiavo...

Doria (*interrompendolo*) E chi tel dice?

Spin. Forse la Côrsa ti rattien.... pel sangue
De' miei grand' avi!...

Doria E che ne sai?
Spin. Per Dio!
Se nol sapessi, il leggerei sul volto....
Doria Un giuramento sì mi lega ad essa....
Spin. Benedetto da Dio?...
Doria No, dal demonio....
Spin. Tu l'ami ancora?...
Doria Ne sono lasso omai.
Spin. Che ti rattien adunque?
Doria La parola
Di gentiluom, di cavalier la fede...
Spin. E v'ha fede in amor?... L'ebbrezza parla
Ne' primi dì. Chi non giurò d'amarsi
Eternamente anche col crin canuto!
Doria Ma questa donna mi salvò la vita....
Spin. Per renderla meschina....
Doria La sua casa
Abbandonò per me....
Spin. Cento palagi
Non hanno i Doria?
Doria Ma essa m'ama... intendi?
Spin. Viemmaggiormente t'amerà costei
Se donna sorge a contrastarle il core....
Doria Tu non conosci....
Spin. Ma qual uom tu sei?
Che fia di te se per salire un trono,
A cui ponno condur genio ed ardire,
Or t'arresti.... perchè temi col piede
Schiacciar umile rosa?... O tu non sei
Più l'uom ch'io cerco.... t'abbandono, o folle,
A' tuoi rimorsi.... a' tuoi sospiri.... Erizzo
Doge sarà.... la figlia sua mia sposa....
Doria T'arresta....
Spin. Al Fieschi l'amicizia antica
Voglio ridar.... egli è di te più degno....

Doria Spinola, hai vinto.
Spin. Basta ...
Doria Tu all' Erizzo
Puoi ritornar....
Spin. Coi voti più cocenti
Dell'amor tuo?... Da quanto tempo adori
La bella Almina? Dalle fasce l'ami.
Fora credibil più che se dicessi
Eternamente....
Doria Parti....
Spin. Ho la tua fede....
Doria D'amante no.... ma di futuro doge.
(*Gli tende la mano*)
Spin. Nè piegar ti farai dai dolci sguardi,
Dalle lagrime d'essa....
Doria Taci.... viene....
Spin. Chi vien?
Doria Dessa....
Spin. La Côrsa?

SCENA III.

GULNARA, GUALDA *e* DETTI.

Doria Dove fosti,
O Gulnara?
Guln. Nel tempio a pregar Dio...
Doria Dovrei parlarvi d'alte e gravi cose....
Guln. V'odo....
Doria Fra breve....
Guln. Il mio signor voi siete.
(*S'inchina e parte mestamente*)

Doria Vedesti?... e che ti par?
Spin. Sovranamente
Bella....
Doria E il suo meglio non conosci, il core.
T'ammiro.... invero il sagrificio è grande!
Spin. Ahi come triste a te volse lo sguardo....
Il suo destino presagir parea....
Doria Tu vedesti! comprendi or quanto costa
Luci offuscar sì belle?
Spin. E tu tel' credi?
Quella donna non piange.... essa raccolta
Nel suo furor geloso.... ti potrebbe....
Bada, o cugino.... tu conosci a prova
L'odio dei Côrsi.... (*l'arte*)

SCENA IV.

GIANETTINO DORIA, *solo*.

Ed era tempo; lasso
Di tal vincolo son.... in me il coraggio
Di spezzarlo mancava.... a me riedi
Dunque una volta, mia viril fermezza....
E spingiamoci innanzi, e con man ferma
Afferriamo le redini di questo
Pazzo destrier che chiamasi fortuna....

SCENA V.

GULNARA *e* DETTO.

Guln. Che vuoi da me?
Doria Gulnara, è il tuo contegno
Ben diverso da un tempo.... Io più non sono
L'amico, il fratel tuo?... In che ti offesi?
Guln. Queste che avevi a dirmi gravi cose
Son dunque?
Doria M' odi....
Guln. E non t'ascolto?
Doria Incerto
Si direbbe il tuo sguardo, e quasi fugge
D' incontrarsi col mio.
Guln. Di te paura....
Io no..... non sento.... Che vuoi più? ti guardo.
Doria Ma nel nome del ciel! che ti feci io?
Guln. Mi facesti tua sposa.... innanzi a D c
E ai nostri cuori.... (*Con ironia*)
Doria Or ti comprendo, o donna!
Non è l'amor, ma ambizïon smodata
Che il cor t'affligge....
Guln. Poichè a tal sei giunto....
Che osi parlar del nostro amore, o Doria,
Parliam anco una volta e sia l' estrema....
E con calma vorrei....
Doria Non ti comprendo....
Guln. Tu più non m'ami.
Doria E chi tel dice?
Guln. Tutto ...
Non dirlo tu, che a cento brani il core

Lacerarti saprei.... di ciò t'avviso....
Son preparata al dubbio, la certezza
Mi renderebbe folle.... più non m'ami,
Il sospetto.... Alle stanze mie deserte
Mi lasci ognor negletta e sola; il fasto
Regal che mi circonda ognor più triste
Rende la vita mia.... gemme e dovizie,
Seriche vesti e profusion vegg'io.
Unqua un pensier che il core appaghi mai,
Una memoria che non sia l'insulto
Dell'altera ricchezza all'umil donna
Che calpestò per te l'onor, la patria,
Il genitor, e quanto avea di sacro. (*Commossa*)

Doria Qual colpa ha il core se ragion di Stato
Qui mi fa schiavo? Di, come poteva
Il preconcetto doge la sua destra
Ad una Côrsa offrir?

Guln. Come la Côrsa
Mai ricettò nel santuario puro
Della sua casa un traditor? Oh fôra
Stato assai meglio consegnare e mani
E piè legati il preconcetto doge
Ai vincitori di Casarca.. .

Doria Tregua
Agli oltraggi.... soffrirli io non potrei
(*Intervallo di silenzio*)
Credi, Gulnara, usar gli acerbi modi
Teco men duol.... ed oggi ti chiamava
Per confidarti i più felici sogni
Dell'avvenir.... Non m'odi?

'uln. (*piangendo*) Sì.

oria Vedere
Al sommo grado del poter chi s'ama
Un vanto dell'amor esser dovria....
Ebben, Gulnara, io sarò doge; lascia

Or ch'io giunga al poter.... ed aspra plebe,
Dooviziosa borghesia, l'inetto
Patriziato a mia voglia signoreggi....
Vedrai se t'amo il giorno in cui possa io
Ripudiare, eleggere a mia voglia
La donna che chiamata è dal mio cuore
A dividere i miei alti destini....
Frattanto è uopo che qual più ti piace
Un soggiorno ti scelga.... a me d'appresso
Oltre non puoi più rimaner.

Guln. Mi scacci?

Doria Scostando i da me più ti avvicino
Nell'avvenir.... e non sei tu signora
Ed amante del Doria?... Negli aviti
Castelli de' suoi avi qual regina
Obbedita sarai... Scegli la Spezia,
Montrone, Pontecorno o la Turrita...

Guln Son dunque, ohimè, sì basso ora caduta,
Che come a vile cortigiana ardisci
La tua mercede offrir?

Doria Non mi comprendi....

Guln. Pur troppo io ti conosco.... i vili oltraggi
Io merto ben, ma non da te venire
Essi dovrian, mel credi. Il ciel ne attesto
Che nel seguirti sol di tua salute
Il pensiero mi calse, e sì leale,
Sì generoso nella tua sventura,
Sì grande m'apparisti, che in seguirti....
Non del padre mi dolse e della patria,
Chè tutto in te trovar avea sperato....
E la maggior delle bassezze è questa,
Di abbandonar la donna a cui soltanto
Il rito manca per nomarsi sposa....
Perchè fida ti son, perchè ti ho amato,
Perchè se i Doria ebbero dogi e avranno,

Gli Ornano ebber virtude di disfarli....
Cosa più vile il dire a questa donna....
Tu m'hai salva la vita; più famiglia
Non hai per me.... tu giovinezza, onore,
Sagrificasti tutto.... nel silenzio
Sopportasti i miei spregi e mi rendesti
Cara la vita.... ebben è tuo il castello
Degli avi miei.... tu vi sarai regina....
Cortigiana, ti pago ed or siam saldi....
Che Dio ti salvi, o Doria.... tu non puoi
Un tal linguaggio meco usar.... mi scaccia,
E dì piuttosto che l'inciampo arcano
Io son del tuo poter, che d'altra donna
Invaghito sei tu..... Colsi nel segno?
Sì, tu vagheggi un'altra....
No, tel giuro....
Mendica e sola andar da te lontano,
Ma non soffrir quest'onta....
(*Cade appoggiando il capo fra le mani*)

SCENA VI.

PAGGIO e DETTI.

) Un vecchio chiede
L'ingresso a tutta forza....
Va, Gulnara;
Lo vedi, io son commosso.... Oh tu non sai
Quanta possa nel cor hanno i tuoi detti
Quando sii calma....
o Là quel vecchio attende.
ı Non ti disse il suo nome?

SCENA VII.

ALFONSO ORNANO *e* DETTI.

Orn. Alfonso Ornano.
Guln. (*alzandosi gli corre incontro, ma alla vista del padre s' inginocchia*)
Oh padre mio!
Orn Quivi superba e lieta
Credea trovar costei nel lezzo infame
Della sua colpa; ma con gioia veggo
Che della pena di spergiura donna
E di reproba figlia.... sì, tu stesso
T' incaricasti, o Doria....
Doria Pensa, o vecchio,
Che sei sotto al mio tetto, e che io qui regno.
Orn. A messer Doria apportator io vengo
Del trattato di tregua.... A me dinanzi
Or si tolga costei....
Guln. M'ascolta, o padre....
Orn. Ebbi una figlia e profanato ha dessa
L' onor del nome mio....
(*La gitta a terra*; *s'infrappone Gianettino e con sommo sdegno minaccia*)
Doria Basta, signore....
Se più rimani, a un nuovo oltraggio, il giuro,
Scordar potrei che padre tuo si noma
Questo vegliardo....
Guln. Oh no.... ten prego....
Doria (*muta controscena e la respinge dentro*) Vanne.

SCENA VIII.

*l*lfonso Ornano, Gianettino Doria,
e due Côrsi *nel fondo.*

raendo due carte) Sottoscrivete.
(*legge e sottoscrive; frattanto Ornano si guarda attorno sospettoso*)
È fatto. Voi partite.
Consegno il piego ai miei compagni, troppo
Prezioso egli è perchè serbar lo debba....
Non siete il messo?
L' inviolabil veste
Per entrambi cessò, dacchè il trattato
Fu sottoscritto: altro ora qui non sono
Che Alfonso Ornano e tu per me non sei
Che Gianettino Doria ...
A quanto veggo,
Rattemprar la feroce indole côrsa
Tu qui non vuoi ... un sol pensier t'affreni. ..
Qui non sei fra le macchie de' tuoi boschi,
O nelle gole de' burroni; impero
Hanno le leggi qui.... vindice d' esse
Son io....
Lo so.... non creder che proposto
D' ucciderti mi sia, come s'adopra
Coi traditor fra noi, col tradimento....
T'avrei raggiunto, vivaddio! nel grembo
Del grande Doria; ma non l'ho voluto....
Qui nel prossimo tempio, prono ai piedi
D'un ministro di Dio le colpe e gli odi

Deposi, il pan dei forti mi fu dato,
E a leale tenzon vengo a sfidarti....
O col tuo sangue tergerò la macchia
Portata all' onor mio, o per tua mano....
E la vergogna cesserà dell' onta ...

Doria Con un vecchio.... con te, battermi!...

Orn. Vecchi
Sono i vili soltanto, ed a Casarca
Tu ben lo sai chi fu il codardo....

Doria I tuoi
Impeti escuso, chè l'amor paterno
T'accieca....

Orn. Oh quanto tu escusar dovrai....

Doria Non contasti i miei servi ed i miei bravi?

Orn. Son più che cento, più di mille è l' odio
Che serbo in cor ...

Doria Minaccie nel mio tetto?...

Orn. Minaccie no.... ma insulti, sfregi!... Ancora
Ti rifiuti, o codardo?

Doria Olà! soccorso....
(*Ne nasce una lotta, Ornano getta a terra il Doria e mentre è per ferirlo*)

SCENA IX.

GULNARA, ARGIMBALDO *e* BRAVI.

Orn. Muori....

Guln. (*trattenendo il braccio*)
T'arresta....

Orn. Sciagurata! espia
Il tuo fallo per lui....
(*Alza il pugnale, poi inorridito lo getta*)

Supplice il guardo
Di sua madre vid' io.... Va, t'allontana.

Doria S' incateni costui....

Guln. Tu nol vorrai....

Doria Lo si adduca alla legge.... un assassino,
Un parricida io vi consegno....

Guln. M' odi....
Se non per me, per l'età sua cadente,
Pel suo dolor di padre.... oh mi concedi
La sua vita....

Doria Non mai....

Guln. Pel Dio del cielo,
Per la memoria di mia madre, pènsa
Se un capello del suo capo onorando
Toccherai....

Orn. Sdegno di perduta figlia
I preghi e i voti; col tuo vil compagno
Che tu sii maledetta! (*Vien trasportato*)

Gūln. Oh padre mio!...

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Prigioni della Malpaga. — Rovine di un castello diroccato. — In mezzo ad esse avvi una rastrelliera di ferro, dietro la quale è situato Alfonso Ornano. — Cade la neve.

SCENA PRIMA.

ALFONSO ORNANO, ARCIMBALDO *ed* UBALDINO.

Arc. Vedi la folta nebbia che s'addensa
Dall' ime valli, e questo ciel di piombo
Che ci grava sul capo.... Questa notte
Sarà rigida assai.

Ubal. Un altro nappo
Alla salute del novello doge,
A messer Doria.... al signor nostro!

Arc. Abbassa
La voce, che quel vecchio non ci ascolti.
Mai non gustò li prelibati sorsi
Di questo dolce nettare che infonde
Forza e vigor....

Ubal. Ch'ei vada a Satanasso....
Da più di un anno è qui costui serrato,
Esposto ai venti, alla bufera, ai raggi
Del sole; la costui tempra è di ferro....
Come le sbarre della sua prigione. ..

Arc. Però non vedi come macilente

Le sue guancie s'affondan, dalle occhiaje
Esce una luce semispenta; il fato
Di costui è vicino.

Ubal. E qual delitto
Gli meritò si grave pena?

Arc. Vuolsi
Che questo vecchio fosse un dì temuto
Capo di ribellioni, ed attentasse
La vita al signor nostro.... e vuolsi ancora
Che la figliuela sua abbia trafitto....
Nel bollor dello sdegno....

Ubal. È dunque reo
Costui di mille morti....

Arc. Eppur mi desta
Grande pietade allor che gemer s' ode
O per fame o per freddo o per rimorso....

Ubal. Questa tazza mi colma, e che Dio salvi
Il signor nostro.... Per sant' Ermo versa....

Arc. Ubaldino, permetti ch' io ne serbi
Un centellin soltanto?...

Ubal. E che vuoi farne?

Arc. Pel disgraziato....

Ubal. Per colui...

Arc. Un sorso....

Ubal. Se non sapessi che un marran tu sei,
Stimerei quasi che tu avessi un core....
Sbrigati, orsù.... vedi, la neve fiocca
Come all' inferno l'anime....

Arc. Messere....
(*Ornano geme*)
Orsù, coraggio.... fate innanzi il capo
Presso alle sbarre, alzatevi sull'anche.
Questo vin generoso vi rinfranchi,
Or che giunge la notte e in un con essa
La neve...

Orn. Grazie.... ti compensi Iddio....
Arc. Costa sì poco un po' di ben....
Orn. Soldato
La tua mano....
Arc. (*commosso*) Che il ciel vi dia costanza....
Orn. Questa neve è il lenzuolo mio funebre....
Arc. Signor, che dite?...
Orn. Ho freddo....
Ubal. Vieni....
Arc. Vengo ..
Orn. Ho freddo . .
Ubal. Così manchi alla consegna?
Arc. Che vuo'?... sono un fanciullo, ma quel vecchio
Mi fa pena davver....
Ubal. Guarda l'idiota
Che piange....
Arc. E sia, non mi vergogno.... io piango....
Piango perchè (*beve*) non so....
Ubal. Perchè sei brillo.. .
Arc. Mi sento meglio.... ora a compir la festa
Manca l'amor.... e fia l'attender corto....
Ubal. Ma quale amor? che Dio ti perda!... forse
Della civetta che fra neri merli
Ululando s'appiatta?
Arc. A me il segreto
Giura serbar....
Ubal. Tel giuro...
Arc. Inabitate
Queste roccie non son come ti sembra;
Appiè del monte s'erge una capanna.
Ivi ha modesta stanza la più vaga
In fra le donne.... è qui da cinque mesi;
Vien ciascun giorno al tramontar del sole....
Ubal. E chi è dessa?
Arc. L'ignoro....

Ubal. Montanina?
Arc. Agli abiti parrebbe....
Ubal. E questa dea,
Questa ninfa dei boschi di un tal ceffo
Invaghita saria?
Arc. Quando al castello
Udrai suonar la squilla vespertina,
A guisa di fantasma essa t'appare....
Fra le rovine....
Ubal. E t'ama, e sei riamato!...
Arc. Riamato o no..... tu la vedrai fra poco....
E mentitor mi chiama....
Ubal. E sfiderebbe....
La tormenta per te?...
Arc. Dunque pel vecchio....
Che d'uom non ha più forma....
(*S' ode la campana da lungi*)
Ubal. Ecco la squilla....

SCENA II.

Gulnara, *in abito villereccio, esce dal mezzo delle rovine.*

Guln. Che Dio vi salvi.
Arc. Non tel dissi?... è dessa....
Che sii la ben venuta.
Guln. Oh quale notte!..
Arc. Ebbene, uscire dalla tua capanna
Osasti a questa bruma?...
Guln. Vedi, amico,
Come è bianca la terra.... ma la neve

Dell' uomo non imbianca la coscienza....
Ubal. Costei è furba.... Indietro, ove t'appressi?
Colà che cerchi?
Arc. (Attendi che alla scolta
Il cambio io dia.... col prigionier sii muta.)
Ubal. Qui ti assidi fra noi.... Dimmi, sta mane
Il latrar delle mute e il suon di corni
Echeggiar non s' udiva?
Guln. I cacciatori
Sulle giogaje al veloce camoscio
Danno la caccia....
Arc. È messer Fieschi....
Ubal. Forse
Il sa meglio costei.... Qualche sviato
Cacciatore non venne al tuo abituro?
(*S'ode un gemito*)
Orn. Oh figlia!...
Guln. Dio!...
Ubal. Che fu?...
Guln. L'udiste?... il vecchio....
Ubal. Ebben?...
Guln. Chiede soccorso.... A lui lasciate
Che io vada, e poscia di ritorno....
Ubal. Troppo
Ti sta a cuore quel vecchio.
Guln. A me.
Ubal. T'arresta....
Lascia ch'ei muora....
Guln. No, no, la pietade
Non vuol che s'abbandoni.
Ubal. È reo di Stato,
È parricida ...
Guln. Non è vero....
Ubal. E come
Lo sai tu, o donna?

Guln. Che dirò.... Al vederlo,
Non so.... ma dentro al cor rispetto io provo
Di cotanta sventura....

Ubal. (*brillo*) Lascia in bando
I pensier tristi. .. accosta a me la tazza....
Oggi è la festa del novello doge....
Larga copia di vino abbiamo in serbo....
Alla salute di Giovanni Doria....

Guln. Che lo punisca Iddio.... (*Getta la tazza*)

Ubal. Dannazione
Dell'alma mia! Che fe' costei.... che disse?

Arc. (*porgendo immediatamente la tazza piena a Gulnara*)
Nulla.... tu vedi ch' essa liba il nappo
Alla salute tua.... (Bevi, imprudente!)

Guln. Che ti conservi Iddio.....

Ubal. Propizio Bacco
Sia sempre al vostro amor; bambolo vecchio,
Suonata è l'ora.... vo al riposo.... Addio....
(*Parte*)

Guln. Vedi, Arcimbaldo.... egli mi chiama.... o Dio,
Non ho più nulla....
(*Con gioja*) Ah sì, mi resta ancora....
È l'ultima. (*Si toglie una croce dal collo*)

Arc. Fermate.... vostro padre
Muore, e non fia che il soccorso estremo
Che la figlia a lui porge io mercanteggi.
Alla comune securtà madonna,
Io veglierò.... (*Parte*)

SCENA III.

ALFONSO ORNANO e GULNARA.

Guln. Pur ti rivedo, o padre....
Orn. Per me gli oltraggi di color subisti.
Guln. Ma non v'ha pena al mondo che non sia
Gioja per me se vale a confortarti.
Qual notte, padre mio!... tremi di freddo....
Orn. Sia pur benedetta questa neve....
Che allontana i miei vigili custodi.
Guln. Questa mano è di gelo....
Orn Sii tranquilla;
Or che qui sei, con più celere moto
In me circola il sangue.... Oh quante e quali
Prove d'affetto.... quanta abnegazione
Pel misero tuo padre.... Oh mille volte
Il tuo fallo espïasti.... o mia Gulnara....
Guln. Iddio confermi il tuo dolce perdono....
Ma per colui niuna pietà, lo giuro.
I nostri Côrsi son sulle sue traccie,
E se a niun basterà svellergli il core,
Io stessa, padre....
Orn. Sì, tu stessa ... parla....
Guln. Vendetta ne otterrò.
Orn. (*rizzandosi e con feroce espressione*)
Vendetta atroce!
Guln. Tu il vuoi?
Orn. Se in pena di quest'odio orrendo,
Dopo gli strazi che ho sofferto, a eterna
E maggior pena oltre la vita Iddio
Mi condannasse....

Guln. Mi atterrisci, o padre!...
Orn. Che io sia dannato, ma che il vil perisca....
Questa è la voce del morente ... invano
Dissimularlo io tento.... Ho freddo.... io soffro....
Guln. Eccoti, o padre, il mio mantel; lo prendi....
T'avvolgi in esso....
Orn. Si.... ma è assai leggero....
Non basta, figlia mia.... Oh! le mie mani
Più non le sento omai....
Guln. Fa di allungarle
Attraverso le sbarre.... io co' miei baci ...
Orn. Così.... così.... m'ascolta.... son l'estreme
Parole mie.... poichè l'ora è arrivata....
Lo sento.... oh! no.... non pianger.... ma a Bastia
Reduce un giorno, narrerai ai Còrsi
Per qual supplizio fu morto il lor duce
E che perì da forte, e la memoria
Di sì crudel barbarie l'odio eterno
Renderà saldo in quei gagliardi petti....
Figlia....
Guln. Son qui
Orn. Più non ti veggo.... Oh Dio!
Sei partita?...
Guln. Son teco....
Orn. Oh quale triste
Vaneggiamento....
Guln. Soffri, o padre mio!...
Nulla posso per te.... ma dove e come
Chieder soccorso?... Oh il cielo, il cielo istesso
Rimane muto ed inflessibil come
L'ingiustizia degli uomini....
Orn. Gulnara....
Perchè, perchè non mi soccorri?...
Guln. Senti,
Le mie braccia ti stringono....

Orn. Non sento....
Non veggo.... (*Ricade*) Dove sei.... Gulnara?
Guln. Oh padre,
Fa cor.... o padre mio.... anche uno sforzo,
E ti solleva.... una parola ... dimmi
Che vivi ancor.... la figlia tua ten prega....
Ei non risponde.... ahimè! il suo capo è immoto!
Su, spezzatevi, o sbarre, e un varco aprite
All'amor mio....
Orn. Gulnara.... (*Muore*)
Guln. Egli ha parlato!
Più non respira.... Ohimè! soccorso.... aita....
Mio padre muore!... A che tardate? Veggo
Splendor di faci.... ahimè! mio padre muore....

SCENA IV.

FIESCHI, *cacciatori, poi* ARCIMBALDO.

Fies. Quali grida?... che fu?
Guln. Chiunque siate
Accorrete ... venite là. .. (*Fuor di sè*) Mio padre....)
Fies. E chi è questa donna?...
Arc. Sventurata!
È una figlia che piange il padre estinto.
Fies. Dove?
Arc. Guardate ...
Fies. Orrore!... e per comando
Di chi?
Arc Del signor' Doria ...
(*Traggono il corpo d' Ornano*)

Fies. Più le leggi
Non imperano in Genova e diritto
È il voler di un tiranno.... È tempo alfine
Che in disusanza vada quest'atroce
Di supplizi efferata crudeltade
Che oppressori d'oltre alpi a noi lasciaro
Qual retaggio funesto....
Arc. Ma signore....
Fies. Alla mia volta apparirò in Senato,
Costei per man traendo, e dirò loro:
Vedete, come di regnare il Doria
Sia condegno in un libero governo
Di civile repbbulica....
Arc. Venite....
Fies. Soccorrete quel vecchio....
Arc. È troppo tardi....
Egli è spirato....
Guln. Alfin il padre mio
È libero.... gliel dissi che arrivato
Sarebbe il giorno.... e creder nol volea....
Fies. Essa ha smarrito il senno.... Orsù, traete
L'infelice.... guidatela al castello....
Arc. Orsù, madonna....
Guln. Mi lasciate, o crudi,
Accanto al padre mio.. . povero vecchio!...
Tranquillamente ei dorme e mi sorride
Nel sonno.
(*Appoggia la testa del padre sul grembo*)
Ei dorme sul mio grembo come
Bambina mi addormii sul di lui seno....
Povero padre mio!... libero sei....
Fies. Oh vista di dolor....
Guln. Su, ti risveglia;
È l'ora del partir.... Padre, non m'odi?...
Deh ti riscuoti.... vieni.... fa gran gelo....

Poco di qui discosto è la capanna....
Essa ci porgerà sicuro asilo....
Immemori del mondo, noi trarremo
Placidi giorni; ovver sulle costiere
Dove rimbalza il nostro amico, il mare....
Venirne tu desii? propizi i venti
Ci guideran colà.... troppo hai sofferto....
Sulla tomba di Alfredo verseremo
Lagrime pie.... dal ciel l'amata madre
Ci guarderà beata.... Deh ti scuoti....
Parla.... (*Lo bacia*) Agghiacciata è la tua fronte,
(immoti
Gli sguardi suoi.... O padre mio!
(*Alza il corpo di Ornano, che ricade*)

Fies. Ti scosta....
(*Gulnara riscuotendosi indietreggia inorridita; tutti la circondano*)
Fu triste sogno il mio.... deh mi lasciate....
Io vuo' vederlo.... E tu chi sei che il passo
Contendi a me?...

Fies. Proteggerti vogl' io....
Contro l'infame Doria... e vendicarti....

Guln. Tu vendicarmi?... chi il potrebbe? io sola.

(*Quadro finale*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Gran festa nel palazzo ducale di Genova. — La scena è divisa in due scompartimenti. — Il primo rappresenta la gran sala degli specchi con due aperture larghe nel fondo, dietro le quali si vedono altre stanze illuminate, ove si odono allegri concerti di musica e si veggono le danze. — L'altro scompartimento consiste in un piccolo gabinetto elegantissimo, — Il gabinetto ha una porta a sinistra che comunica colla sala. — Una porta di prospetto aperta, dietro la quale si vedono folleggiare le maschere. — All'alzarsi della tela tutto è festa ed allegria.

———

SCENA PRIMA.

Nel gabinetto, in varii costumi con maschere sul volto, si vedono diversi Congiurati *seduti accanto un tavolo, e* Fieschi *fra essi. Una rosa rossa distingue i congiurati.*

Fies. Vedesti il Doria?

Con. I. Egli securo dorme
Sull'orlo dell'abisso, fra le danze
Lieto si mesce, degli omaggi pago
Dei cortigiani suoi; crede che intero
Il popolo di Genova, obbliata
La sua grandezza, a lui vilmente il dorso
Pieghi spregiato schiavo....

Tutti Oh pria morire....

Fies. Allo spuntar del dì novello, in armi
Noi sorgeremo ad un sol grido....
Tutti Fieschi....
Con. I E il potente patrizio a noi sul capo
Non imporrà di tirannia novella,
Ceppi di forma e nome sol cangiati?...
Fies. Che dici?
Con. I E certo sei ch' egli non cerchi
Sui nostri corpi farsi scala a un trono?...
Fies. Se foste così vili da offerirlo....
Lo sdegnerebbe....
Con. I E qual pegno cen dai?
Fies. La sua parola, e se non basta....
(*Si scopre il volto*)
Tutti Lui....
Fies. Basta, fratelli, è giunta l'ora omai
Di separarci; nel periglio io chieggo
Il primo posto, e dopo la vittoria
L'ultimo se v'aggrada.... (*Si separano*)
Tutti Desso.... il Fieschi!
(*Fieschi trova una maschera, gli offre la mano, ricomincia la musica, fanno altrettanto gli altri*)

SCENA II.

GIANETTINO DORIA *ed* ALMINA ERIZZO *giungono dal mezzo; la folla si apre per dar loro un passaggio e s' inchina profondamente.*

Doria E son costor di Genova i temuti
Di libertà campioni!... Eppur non vedi

Come ognun di costoro sottomesso
S' inchina al mio passaggio ? .. Sai che costa
La coscienza di un uom ?... men che la seta
Di questi nastri, e men che l' indorato
Stemma di queste scranne ... che ad ufficio
Si prestan basso e umil.... Ebben, quest'uomo,
Questo soffio di Dio, per uno stemma,
O per un nastro, scende ancor più basso....
Agli omaggi fuggiam,...
(*Entrano amendue nel gabinetto*)
Oh, qui più puro
Alito si respira....

Eri. Oh, qual tormento
Secreto ognor t'agita il core ?... In mezzo
Alle turbe plaudenti, allo splendore
Di tua somma grandezza, e presso al fianco
Di amata sposa, su' tuoi labbri suona
Sconfortante lo sdegno della vita ?...

Doria (*confuso*)
Sdegno.... sì.... no.... perdono.... questa sera...
Non so.... ma dentro al cor cupa tristezza....

Eri. Che a dissipar non valgo. .. Ahimè! non sono
Un' amica per te....

Doria Tu non mertavi
Sì trista sorte....

Eri. E trista sorte chiami
L' esser tua sposa, e l' amor mio compiangi ?

Doria Che dici ?... ah, no....

Eri. Ma sì.... tutto mel dice ...
Tu tenti invan celarlo.... ti tradisci
Ad ogni istante.... più non m' ami....

Doria (*vede passare Gulnara vestita da côrsa*) Taci....
Non vedesti ?...

Eri. Chi mai ?...

Doria Nessun.... Degli occhi

Non è dunque illusione?...
(*Guarda ed esamina spaurito, indi esce dal gabinetto*)
Era ben dessa....

Eri. Giovanni! e che? smarrito hai dunque il senno?
Che terribil pallor ti sta sul volto....
Ma che ti accadde?...

Doria Nulla.... Io tratto fui
Con tal foga.... perchè testè un costume
Vidi bizzarro d'una foggia strana....

Eri. E per tal modo i detti miei non curi?...

Doria Nè più restare al fianco mio non devi
Questa sera ...

Eri Perchè?...

Doria Perchè la gioja
Offuscherei del tuo leggiadro aspetto....

SCENA III.

SPINOLA *e* DETTI.

Doria O tu, Spinola, vieni.... la mia sposa
Guida alle liete danze....

Eri. E tu non vieni?

Doria L'ambasciator di Spagna....

Eri. Egli non m'ama....
(*Parte*)

Doria La vidi, sì.... quel portamento altero....
Le nereggianti chiome e gli occhi neri
Dietro la larva tralucean con ira....
No, non è dessa.... Dopo e più di un anno,
Che sarebbe, Gulnara?... Il dì che prona

A' miei piedi chiedeva di suo padre
La vita, parve a me opportun pretesto
Per disfarmi di lei, e i miei disegni
D'ambizïone maturar.... ma poi
Essa partita mi restava il vuoto....
La ricordanza dei passati giorni,
Del generoso cor, dell' indol fiera
E appassionata un tempo.... Oh niuna donna
Fu degna al mondo che s'amasse come
Tu n' eri degna!... e per vederti solo
Una fiata darei queste onerose
Insegne del poter.... Ma non è dessa....
Sì, quell'abito è vezzo od è costume
Di femminil capriccio.... eppure un dolce
Incanto egli è per me.... (*Entra nella festa*)

SCENA IV.

GULNARA *e* VICENTELLO.

Gul. Partito, e dove?
Vic. Credi, Gulnara, il suo santo patrono
Lo tien oggi in custodia....
Guln Nella cerchia
Ov' ei s' aggira, sotto larva ascosa,
Fra le sue donne, ei troverà la morte,
Fra l' orgia del piacer, quando si mesce
Ai vapori del vin e delle faci
Al folgorar la musica fastosa,
Ei troverà la morte di leggiadre
Spoglie vestita.... e a lui che cerca amore,
Porgerà la man scarna di odoroso

Guanto coperta infin che a lui il gelo
Penetrerà nell' ossa.... invan sottrarsi
Ei cercherà alla stretta; la sua vita,
Afferra'a pel core, dal suo corpo
Uscirà come lama di pugnale
Dalla vagina. (*Trae il ferro*)

Vic. Non ti accechi l'odio.
Se tu commesso a più sicuro braccio
Avessi l' opra, già saria compita.

Guln E chi compirla fuor di me potrebbe?
Se tu ucciso l'avessi, qual vendetta
È l' uccider un uom? Spegni col soffio
Quella face splendente.... e che ti resta?...
L' oscuritade.... in ver grande vendetta !...
Se vendetta ciò fosse, ho già fiutato
Come belva feroce il di lui sangue....
E tutto il corpo mio d' odio e di rabbia
È acceso sì, che la mia ciarpa anela
Di soffocare il suo respiro.... il ferro
Ha sete del suo sangue.... e mi rattengo....
E il veggo.... e passa a me d'accanto.... al fianco
Della sua sposa.... e chi toccar ardisce
Un sol capello dal suo capo.... Oh guai!...
Di Gianettino io parlo.... un giorno, mio
Lo fe' l'amor, e tutto mio lo faccia
L' odio....

Vic. Gulnara....

Guln. Pensi tu che il senno
Mi si travolga?... No ... finchè una fibbra
Da torturar mi resti in lui, o ignoto
Lato del suo pensier, mi vedrai calma....
Ma quando la vendetta fia compita,
Allora pianger mi vedrai dolente
Che niun supplizio abbia eguagliato il triste
Fato del padre.... e il mio cupo dolore...

Che faccio? io piango.... ma è di sdegno il pianto,
È passagger.... Io veggo il conte Fieschi....
Con lui mi lascia. e là m'attendi....

SCENA V.

FIESCHI *e* CAVALIERI.

Guln. Conte!
Fies. (*con mistero*)
È già vicina l'alba....
Guln. I congiurati?
Fies. Attendono il segnal. Vedesti il Doria?
Guln. Lo vidi.
Fies. E vi conobbe?
Guln. Lo sospetto,
Chè un pallor si diffuse sul suo volto
Come di morte, e chinò gli occhi a terra.
Fies. E non cercò di voi?
Guln. L'avrebbe fatto
Se una donna appoggiata al di lui fianco....
Fies. La di lui sposa ... Almina Erizzo. ..
Guln. Sposa!...
Fies. Viene egli stesso incontro al proprio fato.
Orsù coraggio....
Guln. D'impazienza io fremo....

SCENA VI.

GIANETTINO DORIA *e* DETTI.

Fies. Mai più solenne e più gioconda festa
Non vide la mia Genova. Salute
Al nostro doge e vi conservi il cielo
Un secolo di regno.

Doria Mi son grati
I vostri auguri, o conte; errò davvero
Chi m'additava in Fieschi il mio rivale.
Io tengo a gran fortuna che mi abbiate
Oggi onorato di vostra presenza,
E felicito insieme la compagna,
Che altera a giusto titolo si appoggia
Al vostro braccio....

Fies. Ancor venire a capo
Non potei del suo nome.... Or dessa, o prence,
Mi parlava di voi.

Doria Di me?...

Fies. Signora,
Permettete che al principe cortese
Io soggiunga il tenor dei nostri detti?...

Guln. Se ardir non è soverchio, dir io stessa
Vorrei al doge....

Doria (La sua voce!)

Fies. Troppo
Vi comprendo, o madonna.... Altezza, or dite
Che rivale vi son.... Amici, questi
Son del piacer gli aneliti supremi.
Buona fortuna, o principe.... Venite....
(*Parte coi congiurati*)

SCENA VII.

GIANETTINO DORIA e GULNARA.

Doria Gulnara....
Guln. Si.... (*Si leva la maschera*)
Doria Non m' ingannava il core....
Oh perchè non posso io correrti incontro
Col cuore aperto e dire a te....
Guln. Che cosa?
Doria Ciò che un riso di sdegno accoglierebbe....
E l' alma di provar non cessò mai....
Guln. D' amor parole? Non sei più fuggente;
Del mio soccorso tu non hai più d' uopo,
Ora sei doge!... l' avvenenza mia
Ricerchi invano.... or che il dolor, gli strazi
L' hanno distrutta.
Doria A che venisti adunque?
Guln. A mirar la tua festa, la grandezza,
La dovizia.... il tuo fasto, la tua sposa....
A veder te.... volea mirarti in viso
Per veder se viltade o tradimento
Portan di Giuda o di Caino il marchio
Sul viso.... no.... su questa iniqua terra
E rimorso e coscienza nomi vani
Anch'essi son, dacchè ti veggo, Doria,
Venirmi incontro con sereno viso
Per parlarmi d' amor....
Doria Vieni, in aspetto
Di nemica mortal, di tue rampogne
A colmarmi.... lo merto.... il sol vederti
M' empie di gioja e di dolcezza il core....

Dal dì che mi lasciasti, oh! quanto io feci
Per iscoprire le vestigie tue....
Ma invan....

Guln. Tu mi cercasti? e quando e dove?...

Doria In Corsica....

Guln. Se altro uom tu fossi stato,
Mi avresti rinvenuta, o Doria, al fianco
Del padre mio....

Doria Rammento.... or sì.... che fiero
Giudizio a morte il condannava, e a stento
Cangiar la pena ottenni....

Guln. In quale pena?

Doria Nella prigion di stato.

Guln. Alla Malpaga....
Sulle scogliere le cui cime, i venti
E i pie' flagellan adirati i flutti,
S'erge la negra torre.... poche sbarre
Incrocicchiate là rafferman l'uomo
E lo tengono immobile al cocente
Raggio del sol, all'astro fero, al gelo.
Vidi mio padre là.... Di creatura
Mortal le forme.... oh duolo!... avea smarrite....
Per lunghi giorni e lunghe notti e mesi
Enumerai le sue fiere torture
Or comprando la scolta a prezzo d'oro.
Io colà mi recava..... era compenso
Soave al dolor mio di quel vegliardo
Il sorriso, il perdon, la tenerezza....

Doria Taci: non più....

Guln. M'udrai di qual maniera
Tu la vita salvasti al padre mio....
Cadea fitta la neve.... inginocchiata
Presso il vecchio morente, il confortava
Co' baci miei.... ma la sua man di gelo
Mi sfuggì d'improviso.... egli ricadde....

Invan con voce lamentosa: « Figlia,
Diceva, ho freddo. » Il mio mantel gli porsi,
Ma non bastava. A lui porgea le braccia,
Ma quelle orrende e fredde sbarre a entrambi
Il poter ne togliea d'esser uniti....
Ei mi tendea le braccia.... ahimè! piangendo,
Nè abbracciarlo poteva.... chiedeva aita,
Nè poterlo soccorrere.... ei moriva,
E non morir con lui.... la ragïone
Ha il suo limite anch'essa.... quando tutto
È finito quaggiù.... uomini e cielo
Congiuran contro creatura imbelle,
E l'atterrano allor quando si rialza.
Più non conosce.... più non vede.... il riso
Le sta sul labbro.... essa è demente.... No...
(*Scuotendosi all'improvviso, e direi quasi combattendo fra la ragione e la demenza*)
No.... nol sono.... nol voglio!... che dicea?

Doria Deh, sospendi, Gulnara, te ne prego...

Guln. Era demente.... un giorno che dall'alto
La tua città mirava, pavesate
Vidi navi coperte di damaschi
E di fiori le vie.... Che fu, chies'io?
Giovanni Doria è fatto doge, ed ora
Porge la man di sposo ad una Erizzo...
Mi sollevai, emisi un grido.... a un tratto
Il passato davanti mi si affaccia,
Veggo il presente.... in me ritorna, il vedi,
La mia piena ragion.... e a te vengh'io
Per vendicarmi....

Doria E che potresti?

Guln. Pensa
Che quella io son che da fratelli miei
Ben più astuti di te salvai tua vita....

Men ardua cosa egli è l'estinguerla.... ora
Che tu nel laccio con longanim'arte
Preparata dai nostri, sei caduto....
E non t'avvedi ancor....

Doria Tu inver sei folle!

Guln. (*apre il verone*)
Doria, non vedi la biancastra luce
Che accenna il dì novello? essa screziata
Sarà di sangue.... L'ora è giunta, o Doria.

Doria Che fai?
(*Gulnara chiude le porte, cava il pugnale, lo nasconde*)

Guln. La vita io ti protraggo.

Doria Sgombra.

Guln. Esci dunque, se il puoi; come mio padre
Te pur avvolge una funesta cerchia,
E intorno alla tua vita, che è contata,
S'incrocicchiano i ferri dei miei Côrsi....
Esci se l'osi....

Doria Un tradimento?

Guln. Il padre
Per te di freddo e di fame spirava,
E tu nel sommo della tua grandezza,
Fra le luci splendenti dei doppieri,
Fra l'armonia delle liete danze
Tu morirai....
(*L'assale d'improvviso, le pianta il ferro nel seno, nasce una lotta, mentre la musica suona e proseguon le danze*)

Doria Soccorso!...
(*Frattanto si ode il suono della campana, la musica cessa, le danze si sciolgono*)

Guln. Iniquo, muori!...
Ascolti, o Doria? la rivolta sorge,
Il Fieschi, l'abborrito tuo rivale,